

ed ecco allora che giornali, trasmissioni televisive e persino qualche associazione urlano allo scandalo, chiamando «vittime» i colpevoli e giustificando come il più naturale dei gesti quello di far partorire un bambino a un'altra donna per poi chiamarlo figlio, registrandolo come tale una volta arrivati in Italia.

In ogni caso, se ce ne fosse stato bisogno – ma evidentemente ce n'era – ieri il tribunale di Brescia ha riportato la questione alla realtà. I giudici hanno condannato a cinque anni e un mese, per alterazione dello stato civile, una coppia di Iseo (Brescia) che ha fatto nascere in Ucraina due gemelli con fecondazione eterologa (attraverso l'impianto del seme dell'uomo nell'ovulo di una donna ucraina) e con il suo utero in affitto. L'esame del Dna, almeno, ha stabilito che i due bambini sono effettivamente figli dell'uomo, un cinquantenne bresciano. Che padre, dunque, è diventato davvero. Ma non della moglie, anche lei bresciana.

Peccato che nel corso del processo la coppia abbia sempre negato la tesi della Procura di Brescia, con la donna che ripetutamente ha dichiarato di aver partorito lei i due bambini, nati in Ucraina nel maggio del 2011. La madre dei due gemelli, tra l'altro, è stata anche sottoposta a una perizia medico legale per la presenza di un taglio addominale che per la donna sarebbe il segno del parto cesareo. I medici non sono stati in grado di stabilirne l'effettiva natura e il Tribunale ha trasmesso gli atti del processo alla Procura per capire se un medico possa aver favorito la coppia nel compiere il reato, simulando addirittura un finto parto.

Ora la palla passa al tribunale di Cremona, dove sul banco degli imputati è finita un'altra coppia (stavolta di Crema) cui è già stato tolto un bambino di un anno e mezzo partorito con la stessa tecnica, sempre in Ucraina, ma probabilmente anche con un seme diverso da quello del padre. Un figlio comperato, insomma, in nome di un diritto che in Italia – per fortuna – non esiste.

Fonte: Avvenire, 27/11/2013

6 - IL FUMO DI SATANA NELLA CHIESA

Lettera al direttore de La Nuova Bussola Quotidiana di Mario Palmaro

Caro direttore,

ho letto il tuo editoriale del 3 gennaio - "Renzi, se questo è il nuovo che avanza" - e non posso che condividere la tua analisi sulla figura del nuovo segretario del Pd, sulla sua furbizia disinvolta, sul suo trasformismo, sulle contraddizioni inevitabili tra il suo dirsi cattolico e il promuovere cose che contrastano non solo con il catechismo ma con la legge naturale. Aggiungo i miei complimenti per quello che fai da tempo con la Bussola su questa frontiera dell'offensiva omosessualista e non voglio rimproverarti nulla.

d b

Però avverto la necessità di scrivere a te e ai lettori ciò che penso. In tutta sincerità: ma il nostro problema è davvero Matteo Renzi? Cioè: noi davvero potevamo aspettarci che uno diventa segretario del Partito democratico, e poi si mette a difendere la famiglia naturale, la vita nascente, a combattere la fecondazione artificiale e l'aborto, a contrastare l'eutanasia? Ma, scusate lo avete presente l'elettorato del Pd, cattolici da consiglio pastorale, suore e parroci compresi? Secondo voi, quell'elettorato che cosa vuole da Renzi? Ma è ovvio: i matrimoni gay e le adozioni lesbicamente democratiche. Ma, scusate, avete mai ascoltato in pausa pranzo l'impiegato medio che vota a sinistra? Secondo voi, vuole la difesa del matrimonio naturale o vuole le case popolari per i nostri fratelli omosessuali, così orribilmente discriminati? Smettiamola di credere che il problema siano Niki Vendola o i comunisti estremisti brutti e cattivi, e che l'importante è essere moderati: qui i punti di riferimento dell'uomo medio sono Fabio Fazio e Luciana Littizzetto, le coop e Gino Strada, Enzo Bianchi ed Eugenio Scalfari. Renzi mette dentro nel suo frullatore questi ingredienti essenziali del suo elettorato, miscelandoli con dosi omeopatiche di don Ciotti e don Gallo, e il risultato è il beverone perfetto che tiene insieme la parrocchietta democratica e l'Arcigay. Aspettarsi qualche cosa di diverso da lui sarebbe stupido.

Lo scandalo, scusate, è un altro. Di fronte a Renzi che fa il Segretario del Pd e strizza l'occhio ai gay, lo scandalo è ascoltare gli esponenti del Nuovo Centro Destra che dicono: "Le unioni civili non sono delle priorità del governo". Capite bene? Non è che l'NCD salta come una molla e intima: noi queste unioni non le voteremo mai. No: dice che non sono una priorità. Uno incontra Hitler che dice: voglio costruire le camere a gas, e che cosa gli risponde: "Adolf, ma questa non è una priorità". Facciamole, facciamole pure, ma con calma. Ho visto al Tg1 il cattolico ministro Lupi che spiegava la faccenda. Volto imbarazzatissimo, l'occhio terrorizzato di uno che pensa (ma posso sbagliarmi): mannaggia, mi tocca parlare di principi non negoziabili e di gay, adesso mi faranno fare la stessa fine di Pietro Barilla, mi toccherà lasciare il mio ministero così strategico e così importante, con il quale posso fare tanto bene al mio Paese. E al mio movimento. Ed eccolo rifugiarsi, Lupi come tutti gli altri cuor di leone del partito di Angiolino e della Roccella, nella famosa faccenda delle priorità: no, le unioni civili non sono una priorità. Palla in calcio d'angolo, poi dopo vediamo. Ovviamente poi c'è il peggio: allo stesso Tg1 c'era Scelta Civica che intimava: dobbiamo difendere i diritti delle persone omosessuali. Scelta civica... credo si tratti di quello stesso partito che fu costruito a furor di Todì 1 e Todì 2, e che i vescovi italiani avevano eretto a nuovo baluardo dei valori non negoziabili dietro la cattolicissima leadership di Mario Monti. Poi c'è il peggio del peggio, e nello stesso Tg c'era una tizia di Forza Italia che trionfante annunciava che loro avrebbero miscelato le loro proposte sui diritti dei gay con quelle di Renzi. Ho udito qualche rudimentale rullo di tamburo contro

BASTA BUGIE.it


Vogliamo pensare con la nostra testa senza i parroci e i preti dalla cultura dominante!

n.332 del 17 gennaio 2014
www.bastabugie.it

332

1. LA CORRIDA: STUPENDA TRADIZIONE LEGATA ALLA PASQUA - In Spagna ognuna delle 400 Plaza de Tores ha una cappella dove il torero riceve la benedizione dal prete prima di entrare nell'arena - da Wikipedia
2. SPENGI LA TV, LA FAMIGLIA RIPRENDERA' A VIVERE BENE - L'esperienza di una famiglia americana: "Se togli la tv per un anno, poi non la accenderai mai più... ci sarà un motivo!" - di Fabrizio Cannone
3. IL COGNOME MATERNO AL FIGLIO? ECCO COMPLETTA LA DISTRUZIONE DELLA FAMIGLIA - Sarà difficile ricostruire la propria genealogia: così si tagliano le proprie radici e la confusione individualistica regnerà sovrana - di Alfredo Mantovano
4. L'ARCA DI NOE': QUANDO IL MONDO E' TOTALMENTE CORROTTO, DIO INTERVIENE A RISTABILIRE L'ORDINE - Spettacolare trailer del kolossal biblico con protagonista Russell Crowe che uscirà in Italia ad aprile 2014 - di Luca Pellegrini
5. MOGLIE E MARITO DI BRESCIA CONDANNATI A CINQUE ANNI DI RECLUSIONE - Avevano finto che i due figli fossero loro - di Viviana Dalosio
6. IL FUMO DI SATANA NELLA CHIESA - Lettera al direttore de La Nuova Bussola Quotidiana - di Mario Palmaro
7. LA CHIESA E' TALE IN QUANTO UNITA INTORNO AL PAPA - Rispondo volentieri all'amico Mario Palmaro - di Riccardo Casoli
8. IL NUOVO CODICE DEONTOLOGICO RENDE DIFFICILISSIMA L'OBIEZIONE DI COSCIENZA - Le rivoluzioni più pericolose sono quelle che avvengono in modo silenzioso, quasi impercettibile: ecco un esempio concreto - di Tommaso Scandroglio
9. OMBELIA IL DOMENICA DEL TEMPO ORD. - ANNO A - (GV 1.29-34) - Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo - di Padre Stefano Miotto

il fascabile
l'azienda
idea e soluzione per l'impaginazione
di made.it © aprile 2009-2014



Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza parroci e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 19/01/2014)

un peccatore si accusa. Dio lo scusa.

Chiediamo a Dio questa sensibilità di coscienza e confessiamoci spesso: quando piccola mancanza e la vedeva in tutta la sua deformità.

Santo, che tanto era vicino a Dio e viveva nella sua luce, vedeva anche la più anche ogni giorno. Questo poteva apparire come eccessivo a qualcuno. Ma il settimanale o, perlomeno, ogni dieci giorni. Personalmente egli si confessava San Pio da Pietrelcina esigeva dai suoi figli spirituali proprio la Confessione abbiamo un bisogno continuo del perdono di Gesù.

nostri peccati ogni mese, meglio ancora ogni settimana. Ogni giorno pecciamo e Peranto, il consiglio, anzi, la calda raccomandazione è quella di confessare i quanto più ci confesseremo tanto più la nostra anima sarà splendente di grazia. ad ogni cristiano di confessarsi perlomeno una volta all'anno. Si capisce però che con cuore contrito, accusando sinceramente i nostri peccati. La Chiesa ha obbligo toglierli nel sacramento della Confessione. Accostiamoci a questo Sacramento Gesù, l'Agnello di Dio, è venuto per togliere i peccati del mondo e continua a forte.

deformità dei nostri peccati e la voce della coscienza si farà sentire sempre più quanto più ci avvicineremo alla luce di Dio, tanto più ci accorgeremo della voce, o se la percepiamo molto debolmente, intensifichiamo le nostre suppliche:

In Spagna ognuna delle 400 Plaza de Toros ha una cappella dove il toro riceve la benedizione dal prete prima di entrare nell'arena

da Wikipedia

La corrida (in spagnolo corrida de toros, letteralmente corsa di tori) è un tipo di tauromachia di antica tradizione popolare, organizzata già dagli antichi Greci, Etruschi e Romani, (un tipo di corrida definito giostera dei tori era popolare, per esempio, nello Stato pontificio e si svolgeva anche nel celebre stieristico di Macerata, senza dimenticare poi la Caccia ai Tori in Campo San Polo a Venezia) e attualmente ancora praticata in varie zone della Spagna e, in maniera spesso diversa, anche in Portogallo, nel sud della Francia e in alcuni Paesi dell'America latina come Messico, Perù, Venezuela, Ecuador, Colombia, Costa Rica, Panama e Bolivia.

DESCRIZIONE

Le regole sono più o meno definite anche se vi possono essere varie differenze da caso a caso. In genere in una corrida ci sono tre tori e sei I tori utilizzati per una corrida provengono tutti da allevamenti specializzati (ganaderías), la maggior parte dei quali si concentra nelle regioni dell'Andalusia e dell'Estremadura, le zone della Spagna a più forte tradizione tauroma.

All'inizio della corrida l'insieme delle persone che verranno coinvolte escono nell'arena (paseillo), sfilandosi in un corteo davanti al pubblico. Entrano per primi due aqueletes o aqueletillos, aradi a cavallo in costume del XVII secolo, che chiedono simbolicamente al presidente (unico giudice della corrida) le chiavi della porta da dove usciranno i tori. Poi i tre tori seguiti dalle rispettive cuadrillas composte di due picadores a cavallo, tre banderilleros e gli incaricati di ritirare il corpo del toro dopo che sarà stato sacrificato. Ogni torada è poi suddivisa in tre parti, i cosiddetti tercios.

1) IL TERCIO DE VARAS Il toro esce dalla porta del toril, recando sul dorso l'arpon de varas, un nastro con i colori dell'allevamento, fissato a un arponcino che gli è stato appena conficcato nel garrese. Solitamente, il toro compie un giro completo dell'arena dirigendosi alla sua destra, alla vana ricerca di una via d'uscita per misurare lo spazio in cui ora si trova. Se il bovino appena uscito compie il giro verso sinistra, si dice che il toro ha salido contrario. Il toro ne studia le mosse, per determinare le capacità fisiche, la rapidità dei riflessi, la direzione preferita nell'attacco e via dicendo. Per provocare le cariche del toro, egli utilizza il capote, un grande drappo di tela irrigidita e appesantita da bagni in gomma

Condannati. Per una pratica che la legge italiana vieta, categoricamente, e che loro erano andati a fare all'estero, pensando di poter aggirare l'ostacolo. Niente di clamoroso, se si fosse trattato di una vicenda fiscale o finanziaria. Ma la pratica in questione è quella dell'utero in affitto,

5 - IN ITALIA (PER ORA) E' VIETATO L'UTERO IN AFFITTO
Moglie e marito di Brescia condannati a cinque anni di reclusione: avevano finto che i due figli fossero loro di Viviana Dalloiso

Nota di BastaBugie: vi invitiamo a vedere il trailer del film "Noah" che uscirà in Italia il 3 aprile 2014

<http://www.youtube.com/watch?v=vD3Vj1ZX6Rk>
Fonte: Avvenire, 05/12/2013

– interpretato da Ray Winstone, look primitivo, scelto perché sembra che Aronofsky abbia voluto «un attore con grinta e grande fisico per essere convincente nel testa a testa contro Crowe/Noè» – e anche un angelo caduto. Potrebbe per questo infiltrarsi una dimensione new age, visto che sia il regista che Ari Handel ne avevano colto tutti i sintomi nel confuso The Fountain - L'albero della vita. Meno problematica una possibile lettura epica ed ecologista: le storie della Bibbia si prestano anche a grandi scenari e la difesa della natura è immancabile quando si parla degli animali salvati nell'Arca. Costruita realmente, tutta legno e corde, a Oyster Bay, nei pressi di New York. Gli effetti speciali danno al diluvio l'impronta di una forza apocalittica: esplosione l'acqua dalla terra a difesa dell'Arca, poi copre la terra e l'umanità. La Paramount Pictures ha deciso di far vedere le prime immagini di Noah non ad un pubblico di giornalisti e addetti ai lavori, ma selezionato nell'ambito della sua appartenenza al mondo cattolico, per testarne la reazione. Soprattutto quella dei giovani: alcuni gruppi sono stati scelti nel corso della GMG di Rio e in Italia legati a diverse realtà ecclesiali. Ne sono usciti colpiti. Particolarmente per il personaggio di Noè, per il suo coraggio da guerriero, la sua fede – «contro la malvagità dell'uomo io non sono solo, ho Dio», esclama deciso nel film – la sua immagine di sognatore e nerboruto salvatore pronto a credere nell'impossibile, che si rispecchia d'altronde nel volto e nei muscoli di Crowe. Così distante dalla figura di amabile e paterno patriarca interpretato da John Huston nel suo La Bibbia: se di lui si ricordano le mani nodose dietro la schiena che si stringono soddisfatte davanti all'Arca terminata, dell'ex-gladiatore colpiscono lo sguardo del combattente, la barba irsuta e un cranio ben rasato, quando iniziano i momenti più drammatici della battaglia e della storia.

Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo di Padre Stefano Miotto

È ormai terminato il Tempo del Natale e, con questa domenica, siamo entrati nel Tempo Ordinario. Il brano del Vangelo di oggi ci presenta Giovanni il Battista che sta predicando. Anche se l'Evangelista non lo dice espressamente, molto probabilmente l'episodio si riferisce a quando Gesù si sottopose al battesimo di Giovanni. Questo si può intuire dal fatto che il Battista vide «Gesù venire verso di lui» (Gv 1,29). L'evangelista Giovanni, che non descrive la scena del Battesimo, riporta però un particolare molto importante che, in poche parole, descrive quella che è la missione di Gesù, il motivo per cui è nato nel tempo ed è venuto fino a noi. Il Battista, infatti, a quanto lo seguono entusiasti, dice indicando Gesù: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo» (Gv 1,29).

Nell'uso biblico, l'agnello è simbolo di innocenza e di sacrificio. Nell'Antico Testamento si parla infatti dell'agnello immolato due volte al giorno nel tempio e dell'agnello pasquale il cui sangue salvò i primogeniti degli ebrei (cf Es 12,3-28). Il Battista indica chiaramente in questo modo che Gesù, nel quale non vi è peccato, è venuto a togliere i peccati. La prima lettura di oggi, inoltre, parla del «Servo di Dio» che il profeta Isai descrive come una pecora condotta al macello e nel quale Dio fa pesare l'iniquità di tutti noi. Inoltre, il profeta Isai scrive che Egli è venuto nel mondo per essere luce e salvezza del popolo di Dio.

Gesù, dunque, è venuto per redimerci dal peccato. Ai giorni d'oggi molti sono quelli che parlano di Gesù. Si parla del suo amore per i poveri, lo si vede quasi come un rivoluzionario e tutti, in qualche modo, vorrebbero «dargli la loro tessera». Pochi sono però quelli che comprendono Gesù per quello che è in realtà, per essere l'Agnello di Dio, ovvero Colui che salva dal peccato e dalla morte eterna. Dire che Gesù è l'Agnello di Dio significa affermare due cose: che noi siamo peccatori bisognosi di Dio e che Gesù è il Redentore, vittima per la nostra salvezza. In poche parole, significa dire che siamo stati noi a metterlo in croce.

È proprio su questi due punti che dobbiamo soffermarci la nostra riflessione. Prima di tutto bisogna riconoscere i nostri peccati: subito dopo bisogna invocare la Misericordia di Gesù. Al giorno d'oggi, purtroppo, si disprezza che ci possa capitare. Se abbiamo perso questa sensibilità, supplichiamo il Signore che voglia creare in noi un cuore nuovo, che toglia da noi il cuore di pietra e ci doni un cuore sensibile ai suoi richiami d'amore e ai timori di coscienza.

Il libro dell'Imitazione di Cristo insegna che Dio parla al nostro cuore in due modi: o incoraggiandoci per il bene che siamo compiendo, oppure attraverso i timori di coscienza. Se non riusciamo ad avvertire questa

le unioni civili dalle parti della Lega di Salvini, flebilmente da Fratelli d'Italia. Punto.

No, caro direttore, il mio problema non è Matteo Renzi. Il mio problema è la Chiesa cattolica. Il problema è che in questa vicenda, in questo scatenamento planetario della lobby gay, la Chiesa tace. Tace dal Papa fino all'ultimo cappellano di periferia. E se parla, il giorno dopo Padre Lombardi deve rettificare, precisare, chiarire, distinguere. Prego astenersi dal rispolverare lettere e dichiarazioni fatte dal Cardinale Mario Jorge Bergoglio dieci anni fa: se io oggi scopro mio figlio che si droga, cosa gli dico: «vai a rileggermi la dichiarazione congiunta fatta da me e da tua madre sei anni fa in cui ti dicevamo di non drogarti»? O lo prendo di petto e cerco di scuoterlo, qui e ora, meglio che posso?

Caro direttore, in questa battaglia, dov'è la conferenza episcopale, dove sono i vescovi? Silenzio assordante. Anzi, no: monsignor Domenico Mogavero - niente meno che canonista, vescovo di Mazara del Vallo ed ex sottosegretario della Cei - ha parlato, eccome se ha parlato: «La legge non può ignorare centinaia di migliaia di conviventi: senza creare omologazioni tra coppie di fatto e famiglie, è giusto che anche in Italia vengano riconosciute le unioni di fatto». Per Mogavero, «lo Stato può e deve tutelare il patto che due conviventi hanno stretto fra loro. Contrasta con la misericordia cristiana e con i diritti universali - osserva - il fatto che i conviventi per la legge non esistano. Oggi, se uno dei due viene ricoverato in ospedale, all'altro viene negato persino di prestare assistenza o di ricevere informazioni mediche, come se si trattasse di una persona estranea». Conclude il vescovo: «Mi pare legittimo riconoscere diritti come la reversibilità della pensione o il subentro nell'affitto, in virtù della centralità della persona. E' insostenibile - sottolinea Mogavero - che per la legge il convivente sia un signor Nessuno». E per la Chiesa, sul cui tema è stata già invitata a riflettere da papa Francesco, in vista del Sinodo straordinario sulla famiglia, «senza equipararle alle coppie sposate, non ci sono ostacoli alle unioni civili». Amen.

Capisci, caro direttore? Fra poco prenderanno mio figlio di sette anni e a scuola lo metteranno a giocare con i preservativi e i suoi genitali, e la Chiesa di che cosa mi parla? Dei barconi che affondano a Lampedusa, di Gesù che era un profugo, di un oscuro gesuita del '600 appena beatificato. No, il mio problema non è Matteo Renzi. Caro direttore, dov'è in questa battaglia l'arcivescovo di Milano Angelo Scola? Fra poco ci impediranno di dire e di scrivere che l'omosessualità è contro natura, e Scola mi parla del meticcio e della necessità di comprendere e valorizzare la cultura Rom. E' sempre l'arcivescovo di Milano che qualche settimana fa ha invitato nel nostro duomo l'arcivescovo di Vienna Schoenborn: siccome in Austria la Chiesa sta scomparendo, gli hanno chiesto di venire a spiegare ai preti della nostra diocesi come si ottiene tale risultato, qual è il segreto. Del tipo: questo allenatore ha portato la sua squadra alla retrocessione, noi lo mettiamo in cattedra a Coverciano.

4 - L'ARCA DI NOE': QUANDO IL MONDO E' TOTALMENTE CORROTTO, DIO INTERVIENE A RISTABILIRE L'ORDINE

Spettacolare trailer del kolossal biblico con protagonista Russell Crowe che uscirà in Italia ad aprile 2014
di Luca Pellegrini

E' nel sogno che un vigoroso Noah scopre la realtà: i suoi piedi calpestano una terra intrisa di sangue. Nei cieli, non c'è più uno sguardo accondiscendente nei confronti dell'umanità, che di quel sangue si è macchiata. Il male imperversa.

E il computo del tempo verso il diluvio è iniziato. I piedi del biblico patriarca sono quelli di Russell Crowe.

La costruzione dell'Arca, le ostilità di chi ne tenta la distruzione, la raccolta degli animali, le acque che erompono sommergendo il mondo e il loro finale ritiro a segnare la nuova Alleanza, diventano ancora una volta un kolossal biblico – rinato filone di Hollywood, Exodus di Ridley Scott con Christian Bale, Mosè è in uscita il 14 dicembre 2014 e anche Spielberg sta pensando a un suo film sulla medesima figura – arricchito da incredibili effetti speciali (un totale di spesa intorno ai 130 milioni di dollari) e dalla presenza di attori premi Oscar nonché amatissimi dal vasto pubblico: oltre a Crowe, Emma Watson nei panni della figlia Ila, Jennifer Connelly della moglie Naameh e Anthony Hopkins in quelli di Matusalemme. Alla serata inaugurale del Tertio Millennio Film Fest a Roma sono state proiettate le prime immagini del film in un anteprima di una decina di minuti, accompagnate da alcune dichiarazioni di Darren Aronofsky – il regista di The Wrestler e Il cigno nero – che ne ha scritto la sceneggiatura insieme a Ari Handel. Si sapeva di come il desiderio di raccontare Noè risalga ai suoi anni di gioventù e abbia accompagnato tutta la sua carriera. Un film sul coraggio, a detta dei produttori. Che inizia con la citazione della Genesi, alcuni versetti del sesto capitolo. Un film sulla pace, aggiunge il regista. Il video si chiude con l'immagine di due colombe che si posano sul suolo asciutto. Una vegetazione densa e verde smeraldo cresce velocemente per rinnovare, insieme all'uomo purificato, la faccia della terra. Immagini luminose che contrastano con le tette precedenti. Di questo film, comunque, si sa pochissimo. Forse nessuno lo ha ancora visto nella sua interezza, assoluto riserbo da parte della Paramount Pictures che lo distribuirà, con uscita prevista il 28 marzo negli Stati Uniti e il 3 aprile in Italia. Alcune foto scattate sul set islandese sono state immediatamente rimosse dai siti che le hanno pubblicate. Questo clima non si capisce se è costruito più come strategia di marketing o come timore di critiche premature. Che potrebbero emergere soprattutto dal mondo della cultura cattolica e dei bibliisti. Nel film ci sono anche Adamo, Caino e Abele, Noè adolescente, un cattivo di nome Tubal-cain

E guarda la coincidenza, fra le altre cose: Schoenborn - che veste il saio che fu di San Domenico e di Tommaso d'Aquino - è venuto a spiegare ai preti ambrosiani che lui è personalmente intervenuto per proteggere la nomina in un consiglio parrocchiale di due conviventi omosessuali. Li ha incontrati e, dice Schoenborn, "ho visto due giovani puri, anche se la loro convivenza non è ciò che l'ordine della creazione ha previsto". Ecco, caro direttore, questa è la purezza secondo un principe della Chiesa all'alba del 2014. E il mio problema dovrebbe essere Matteo Renzi e il Pd? Prenderanno mio figlio di sette anni e gli faranno il lavaggio del cervello per fargli intendere che l'omosessualità è normale, e intanto il mio arcivescovo invita in duomo un vescovo che mi insegna che due gay conviventi sono esempi di purezza?

E vado a finire. Matteo Renzi che promuove le unioni civili è il prodotto fisiologico di un Papa che mentre viaggia in aereo si fa intervistare dai giornalisti e dichiara: "Chi sono io per giudicare?" eccetera eccetera. Ovviamente, lo so anche io che non c'è perfetta identità fra le due questioni, che il Papa è contrario a queste cose e che certamente ne soffre, e che è animato da buone intenzioni. Però i fatti sono fatti. A fronte di quella frasetta epocale in bocca a un papa -- "chi sono per giudicare" - ovviamente si possono scrivere vagonate di articoli correttivi e riparatori, cosa che le truppe infaticabili di normalisti hanno fatto e stanno facendo da mesi per spiegare che va tutto ben madama la marchesa. Ma tu ed io sappiamo bene, e lo sa chiunque conosca i meccanismi della comunicazione, che quel "chi sono io per giudicare" è una pietra tombale su qualunque combattimento politico e giuridico nel campo del riconoscimento dei diritti degli omosessuali. Se fossimo nel rugby, ti direi che ha guadagnato in pochi secondi più metri a favore della lobby gay quella frasetta di Papa Francesco, che in decenni di lavoro tutto il movimento omosessualista mondiale. Ti dico anche che vescovi come Mogavero, all'ombra di quella frasetta sul "chi sono io per giudicare" possono costruire impunemente castelli di dissoluzione, e a noi tocca solo tacere.

Intendiamoci: sarebbe da stolti imputare al Papa o alla Chiesa la colpa che gli stati di tutto il mondo stiano normalizzando l'omosessualità: questa marea montante è inarrestabile, non si può fermarla. La ragione è semplice: Londra e Parigi, New York e Roma, Bruxelles e Berlino sono diventate una gigantesca Sodoma e Gomorra. Il punto però è se questo noi lo vogliamo dire e lo vogliamo contrastare e lo vogliamo denunciare, oppure se vogliamo fare i furbi e nasconderci dietro il "chi sono io per giudicare". Il punto è se anche Sodoma e Gomorra planetari debbano essere trattati con il linguaggio della misericordia e della comprensione. Ma allora, mi chiedo, perché non riservare la stessa misericordia anche ai trafficanti di armi chimiche, agli schiavisti, agli speculatori finanziari? Sono poveri peccatori anche loro? O no? O devo chiedere a Schoenborn di incontrarli a pranzo e di valutare la loro purezza? Caro direttore, la

facilità), ha inizio la fase saliente e più famosa della lida. Il torero depone ma una resistenza molto limitata, e accumulano acido lattico con molta cedimento (i bovini, a differenza dei cavalli, hanno uno scarto minimo

3) LA SUERTE SUPREMA

Quando il toro ha sul dorso le banderillas e comincia a dare segni di (3) LA SUERTE SUPREMA
il presidente può decidere di limitarne il numero a quattro.
due, sei banderillas, tuttavia, se il bovino ha ricevuto molti colpi di vara, La Ley taurina prevede che al toro vengano conficcate nel dorso, a due a volta, tre o quattro banderillas. L'impegnativa prova alla pica che il toro ha evadenzato o pure quella di rivitalizzare il toro dopo al contrario, la loro funzione è quella di correggere eventuali difetti 6 cm e largo 4. Esse non penetrano in profondità nei muscoli del toro colorati di carta cresspa e terminanti con un arpioncino in acciaio, lungo Le banderillas sono asticcole ligee lunghe 70 cm, coperte da nastri infilzati tre paia di banderillas.
una zona situata un po' più indietro rispetto a quella colpita dai puyazos movimenti del proprio corpo, le cariche del toro, nel dorso del quale, in (o, in alcuni casi, il torero stesso) provocano, esclusivamente con i

2) IL TERCIO DE BANDERILLAS

A questo punto ha inizio la seconda fase, nella quale i tre banderilleros (2) IL TERCIO DE BANDERILLAS
bravura del toro, e ridurne la forza e l'ardore.
Il tercio de varas ha un duplice obiettivo: valutare e valorizzare la reale consentendo l'uscita di scena a cavalli e cavalieri.
A questo punto, i peones si occupano, con i capotes, di distrarre il bovino, di questi ultimi (regaton).
caso, in genere il picador rovescia la vara e colpisce il toro con il manico ricevuto anche cinque o sei puyazos (cioè colpi di vara de pica). In questi Alcuni tori continuano tuttavia a caricare cavallo e cavaliere dopo aver arma alla base del morillo, cioè nel muscolo del collo, almeno due volte. Taurina, che regola le corride, prevede che il toro venga colpito con tale carni dell'animale. La legge spagnola 4 aprile 1991 n. 10 o Ley Nacional forgiata a piramide a tre lati, forata alla base di un disco anch'esso costituita da un manico in legno lungo circa 180 cm e una punta in acciaio Nel colpire il toro, il picador utilizza la vara de pica, una sorta di lancia pesantemente imbottita.
proteggere ventre e arti, e anche il picador indossa parastinchi e calzature cavallo indossa il peto, o caparazon, una sorta di armatura trapezoidale che tenta di rovesciare il pesante cavallo bardato (a volte riuscendo). Il cavallo contengono l'assalto del toro con una lancia mentre l'animale esterna e gialli su quella interna. E il turno quindi dei picadores che a liquida. Tale drappo ha solitamente un colore rosa acceso sulla faccia

9 - OMBELIA II DOMENICA DEL TEMPO ORD. - ANNO A - (GV 1,29-

Fonte: Kadici Cristiane n.89 novembre 2013

con le regole di comportamento della classe medica.
tutele l'obiezione di coscienza, affinché questa legge possa armonizzarsi
ma se questo articolo 9 incominciava ad essere considerato da da qualcuno rifiutare di praticare aborti, perché l'articolo 9 della 194 glielo permette, Dato in altri termini, vero è che ad esempio il ginecologo oggi si può vietato di pensare che il vento possa cambiare.
pratiche cliniche cui si possa obiettare perché previsto dalla legge, nulla è coperta dalla clausola di coscienza. In terzo luogo, anche nel caso di coscienza, perché in questo caso la materia "rettificazione del sesso" non diventare Alessandra, il medico non potrebbe appellarsi all'obiezione di E dunque nel caso in cui il sig. Alessandro si recasse dal medico per artificiale e la sperimentazione su animali.
dal legislatore: ad esempio per le pratiche abortive, la fecondazione
coscienza, istituto che vale solo per quegli ambiti espressamente previsti
luogo non tutte le pratiche mediche sono protette dall'obiezione di
e quindi vincolanti per gli aderenti agli albi professionali. In secondo
professionali come vere e proprie fonti normative di carattere giuridico
dei giudici, tendono a considerare sempre più i codici deontologici
sono più di una. In primo luogo la giurisprudenza, cioè le sentenze
stilano tra privati. Però le serve in merito a questa argomentazione
tutelano l'obiezione di coscienza, essendo solo un corpus regolamentare
deontologico è una fonte normativa subordinata alle leggi e dello Stato, che il codice
Qualcuno per tranquillizzare gli obiettori potrebbe ricordare che il codice

TRAPPOLI LIMITI ALL'OBIEZIONE

tempi di attesa, eccetera.
esempio le strutture dove recarsi per abortire, le pratiche da sbrigare, i
pertinenti ai desideri e quindi dovrebbe indicare ad
ad abortire. Ora invece il medico deve dare solo quelle informazioni
e tacere in merito alle informazioni, che avrebbe potuto indirizzarla
precedente codice il medico poteva informarla sulle alternative all'aborto
di coscienza, per chiedere informazioni sulle pratiche abortive. Con il
caso di una donna, che si recasse dal proprio medico di famiglia, obiettore
chiarimento per consentire la fruizione dei servizi esigibili». «Facciamo il
«deve fornire al cittadino ogni utile informazione e chiarimento». Ora
il medico deve comunque fornire ogni utile informazione e chiarimento». Ora
Veniamo alla terza modifica. Nel vecchio codice si leggeva che il medico

situazione ormai è chiarissima: qualsiasi politico cattolico o intellettuale o giornalista che anche volesse combattere sulla frontiera omosessualista, si troverà infilzato nella schiena dalla mistica della misericordia e del perdono. Siamo tutti totalmente delegittimati, e qualsiasi vescovo, prete, teologo, direttore di settimanale diocesano, politico cattolico-democratico può chiudersi la bocca con quel "chi sono io per giudicare". Verrebbe impallinato da un Mogavero qualsiasi come un fagiolo da allevamento in una battuta di caccia.

Caro direttore, il nostro problema non è Matteo Renzi. Il nostro, il mio problema è che l'altro giorno il Santo Padre ha detto che il Vangelo "non si annuncia a colpi di bastonate dottrinali, ma con dolcezza." Anche qui, prego astenersi normalisti e perditempo: lo so anche io che effettivamente il Vangelo si annuncia così - a parte il fatto che Giovanni il Battista aveva metodi suoi piuttosto bruschi, e nostro Signore lo definisce "il più grande fra i nati di donna" - ma tu sai benissimo che con quella frasetta siamo, tu ed io, tutti infilzati come baccalà. Tu ed io che ci siamo battuti e ci battiamo contro l'aborto legale, contro il divorzio, contro la fivet, contro l'eutanasia, contro le unioni gay, e contro i politici furbi come Matteo Renzi che quella roba la promuovono e la diffondono. Ecco, tu ed io siamo, irrimediabilmente, dei randellatori di dottrina, della gente senza carità, degli eticisti, degli "iteologi" dice qualche giornalista di cielle. E fenomeni come La Bussola e come Il Timone sono esemplari anacronistici di questa mancanza di carità, di questo rigore morale impresentabile. E non basteranno gli sforzi quotidiani e titanici dei normalisti per sottrarre queste testate alla delegittimazione da parte del cattolicesimo ufficiale, perché tutti gli esercizi di equilibrio e di tenuta dei piedi in due staffe si concludono sempre, prima o poi, con un tragico volo nel vuoto.

Penso anche che il problema - scusa il fatto personale - non siano Gnocchi e Palmaro, brutti sporchi e cattivi, che sul Foglio hanno scritto quello che hanno scritto: io lo riscriverei una, dieci, cento mille volte, perché purtroppo tutto si sta compiendo nel modo peggiore, molto peggiore di quanto noi stessi potessimo prefigurare.

Ecco, caro direttore, perché il mio problema, e il problema tuo, dei cattolici e della gente semplice, non è Matteo Renzi. Il problema è nostra Madre la Chiesa, che ha deciso di mollarci nella giungla del Vietnam: gli elicotteri sono ripartiti e noi siamo rimasti giù, a farci infilzare uno dopo l'altro dai vietcong relativisti. Per me, non mi lamento, per le ragioni che sai. E poi perché preferisco mille volte essere rimasto qui, ad aspettare i vietcong, piuttosto che salire su quegli elicotteri. Magari con la promessa in contropartita di uno strapuntino in qualche consulta clericale tipo Scienza e Vita, o con l'illusione di tessere la tela dentro nel palazzo del potere ufficiale insieme a tutti gli altri movimenti ecclesiali. O con la pazzia idea - scritta nero su bianco - che, sì, Gnocchi e Palmaro magari c'hanno ragione ma non dovevano dirlo, perché certe verità non vanno dette, anzi vanno addirittura negate pubblicamente per confondere

cogliere i parametri di riferimento di tali decisioni, che troppo spesso corrispondono alle opinioni di chi le prepara - gli assistenti sociali - o di chi le assume - i giudici minorili -, piuttosto che a norme oggettive: qui vi è o non vi è ingerenza nelle scelte familiari, provocata da pregiudizi di ordine in senso lato culturale? Qui la dimensione privatizzante cede il passo a un pesante condizionamento pubblico. Proprio perché in mezzo vi è l'ideologia, il richiamo privatistico appare più propriamente individualistico e, volendo adoperare i termini corretti, veterofemminista: il figlio - come l'utero del post 68 - è mio e lo gestisco io, fin dall'attribuzione del cognome. L'uomo è qualcosa di così secondario da non poter lasciare traccia, mentre la nominale unità familiare è un orpello della tradizione, in quanto tale da cancellare. La carica simbolica della sentenza del 7 gennaio è esattamente questa.

Vi è pure un profilo pratico. Nel lungo iter giudiziario che li ha portati fino alla Cedu, i coniugi Cusan e Fazzo hanno agito di comune accordo. Il principio affermato dalla sentenza non presuppone però sempre e comunque unità di vedute fra padre e madre. Ergo, la sentenza ha introdotto una nuova occasione di contenzioso che non semplificherà i rapporti all'interno delle famiglie; è vero che la serenità o la crisi in una famiglia dipende da questioni più importanti ma, avendo qualche anno fa assistito personalmente alla separazione di una coppia di amici per un litigio sul nome da dare al loro figlio, mi domando se sia il caso di aggiungere qualche pretesto in più. E comunque quando sorge disaccordo sul cognome e si ricorre al giudice, non si giunge a un risultato opposto a quello affermato dalla Corte? Il giudice, decidendo quale dovrà essere il cognome, eserciterà una ingerenza nella vita familiare! Senza dire che, raggiunta la maggiore età, lo stesso figlio potrà a sua volta scegliere per sé il cognome che più gli aggrada, modificando la decisione dei genitori: perché negarglielo? Se fra i criteri ispiratori della Corte vi è la non discriminazione, vogliamo introdurre una discriminazione per età proprio nei confronti del titolare del cognome?

Un'ultima considerazione, sempre all'insegna della coerenza. Nel giudizio davanti alla Cedu, lo Stato italiano si è costituito e ha difeso il nostro ordinamento, opponendosi alle richieste dei ricorrenti; lo ha fatto su precisa indicazione del governo, all'inizio del 2013, con una articolata esposizione delle ragioni contrarie al ricorso presentato. La posizione del governo italiano in questa controversia è stata peraltro condivisa dal giudice della Corte Dragoljub Popovic, che ha votato contro la sentenza e ha redatto una dissenting opinion. Peccato che il Presidente del Consiglio abbia commentato la sentenza col seguente tweet: "La corte di Strasburgo ha ragione. Adeguare in Italia le norme sul cognome dei nuovi nati è un obbligo". Scusi Presidente Letta, ma se questo è il suo pensiero, perché il governo da lei guidato, e anche il precedente, hanno così motivatamente - e, a mio avviso, giustamente - resistito al ricorso Cusan-Fazzo?

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 09/01/2014

COME SNATURARE UN DIRITTO

Questo aspetto di "contattualizzazione" del rapporto medico-paziente ha riacquisito non secondario in merito all'obiezione di coscienza, e ribadisce nel nuovo testo e sicuramente l'ambito in cui sono intervenute le modificazioni più salienti. Sono tre i cambiamenti che, se passeranno, metteranno a rischio l'operato dei medici obiettori e la loro autonomia professionale.

Nel vecchio codice il medico poteva rifiutare la propria opera, quando questa fosse in contrasto con la propria coscienza o con i propri convincimenti clinici. Ora la particella disgiuntiva "o" è stata sostituita con la particella congiuntiva "e". Ciò significa che il medico, per poter sollevare obiezione di coscienza, dovrà non solo affermare che una tale pratica clinica confligge con i propri valori etici o religiosi, ma anche provare che scientificamente questa pratica non sia efficace. Dunque il medico, che non fornisse prova di aver la letteratura medica dalla sua parte dovrebbe obbedire alla richiesta del paziente altrimenti rischierebbe un processo penale.

Oltre a ciò, il medico che producesse anche documentazione scientifica a favore della modifica che mette alle strette l'obiezione. Nel precedente codice il medico obiettore era comunque obbligato ad intervenire, nel caso in cui la sua astensione potesse essere «di grave e immediato nocumento per la salute della persona assistita». Nel nuovo codice basta che si dia atto della salute come perfetto stato di benessere psico-fisico, tutte le omissioni che fossero in grado di impedire anche solo lievemente tale perfetto stato di benessere psico-fisico, ora in poi potrebbero essere non più permesse. Ad esempio, il mio turbamento di una donna, vistarsi rifiutare la pillola del giorno dopo dal medico, potrebbe in ipotesi essere giusto motivo per impedire a questi di avvalersi dell'obiezione di coscienza.

LE RICOMPENSE

A seconda del comportamento del torero e della qualità del toro il Presidente su richiesta del pubblico può offrire al torero una, due orecchie o come massimo onore la coda, che vengono tagliate una volta che l'animale è stato ucciso. Infine il toro viene trascinato fuori dall'arena per essere macellato.

Anche per il toro sono previsti dei "premi": se esso ha lottato con onore, applausi della folla.

Se il toro ha combattuto in maniera esemplare, il presidente può accordare che il suo corpo venga trascinato fuori in un giro di trionfo tutt'intorno all'arena (vuelta al ruedo), prima di essere portato in macelleria.

Se il combattimento del toro in combattimento è giudicato eccezionale, può succedere (un tempo era rarissimo, oggi avviene con sempre maggiore frequenza) che si decida di salvargli la vita per farne un riproduttore.

Le carte del toro, sempre più stanco, si fanno sempre più brevi e servizi per il colpo mortale.

Nell'altra, nascosta dietro la schiena, impugnata già la spada di cui si piccolo di fianco scartata, avvolto intorno a una gruocia linea che lo mantiene disteso, in modo da poterlo impugnare con una sola mano.

L'ampio e pesante capote e lo sostituisce con la muleta, un drappo più

3 - IL COGNOME MATERNO AL FIGLIO? ECCO COMPLETATA LA DISTRUZIONE DELLA FAMIGLIA

Sarà difficile ricostruire la propria genealogia: così si tagliano le proprie radici e la confusione individualistica regnerà sovrana di Alfredo Mantovano

C'è una bella dose di ideologia a fondamento della sentenza con la quale il 7 gennaio la Cedu – la Corte europea dei diritti dell'uomo – ha dato torto all'Italia nella controversia sul cognome dei figli avviata dai coniugi Cusan e Fazzo. E, come sempre accade quando l'ideologia prevale sul diritto, chi ne fa le spese è la coerenza; la coerenza quanto al merito del provvedimento, alle conseguenze sull'ordinamento, ai commenti formulati.

Non va trascurato, in premessa, che l'ordinamento italiano permette, quando sono noti e certi entrambi i genitori, di attribuire al figlio il cognome di entrambi. In applicazione di tale disciplina, come è ricordato al § 22 della stessa sentenza Cedu del 7 gennaio, il prefetto di Milano, competente per territorio, nel dicembre 2012 aveva autorizzato i ricorrenti ad adoperare per i loro figli il doppio cognome. Tutto risolto, quindi? Neanche per sogno: l'oggetto del contendere è stata la volontà del padre e della madre di attribuire ai loro figli non il cognome di entrambi, bensì esclusivamente quello della madre. Se il problema fosse stato – come da echi mediatici – garantire la parità tra i coniugi, la Corte avrebbe potuto auspicare una procedura più snella, senza necessità di un provvedimento del prefetto.

Ma evidentemente non era così. La Cedu ha richiamato due norme della Convenzione europea dei diritti dell'uomo a sostegno della propria decisione: l'articolo 14, che vieta le discriminazioni – in tal caso fondate sul sesso –, e l'articolo 8, che vieta l'ingerenza dell'autorità pubblica nelle decisioni che appartengono alla sfera privata della famiglia. Nel caso concreto, la discriminazione è consistita, secondo la Corte, nell'essersi lo Stato italiano intromesso nella scelta del cognome dei figli, che appartiene alla libertà dei coniugi. La Corte ha conferito quindi una prospettiva privatistica a quel dato individuante e nominalmente unificante una famiglia e chi ne fa parte, rappresentato dal cognome: e ha negato a esso qualsiasi pur tenue rilievo pubblicistico.

Peccato che un simile orientamento non valga sempre: non si ha notizia di un intervento della Corte di fronte all'ingerenza di alcuni Tribunali italiani e di taluni Tribunali per i minorenni – una ingerenza effettiva, concreta, materiale – in tema di idoneità all'adozione, o di riconosciuta inadeguatezza a svolgere il ruolo di genitori. Si provi a leggere le motivazioni di certi provvedimenti con i quali i figli vengono sottratti a chi li ha generati, o non sono dati a chi li ha chiesti in adozione, e a

il nemico.

No, io non mi lamento per me. Mi rimane però il problema di quel mio figlio di sette anni e di altri tre già più grandi, ai quali io non voglio e non posso dare come risposta i barconi che affondano a Lampedusa, i gay esempio di purezza del cardinale Shoenborn, il meticciccio e l'elogio della cultura rom del cardinale Scola, il disprezzo per le randellate dottrinali secondo Papa Francesco, Mogavero che fa l'elogio delle unioni civili. A questi figli non posso contare la favola che il problema si chiama Matteo Renzi. Che per lui, fra l'altro, bastano dieci minuti ben fatti di Crozza.

Caro direttore, caro Riccardo, perché mai ti scrivo tutte queste cose? Perché questa notte non ci ho dormito. E perché io voglio capire – e lo chiedo ai lettori della Bussola - che cosa deve ancora accadere in questa Chiesa perché i cattolici si alzino, una buona volta, in piedi. Si alzino in piedi e si mettano a gridare dai tetti tutta la loro indignazione. Attenzione: io mi rivolgo ai singoli cattolici. Non alle associazioni, alle conventicole, ai movimenti, alle sette che da anni stanno cercando di amministrare conto terzi i cervelli dei fedeli, dettando la linea agli adepti. Che mi sembrano messi tutti sotto tutela come dei minus habens, eterodiretti da figure più o meno carismatiche e più o meno affidabili. No, no: qui io faccio appello alle coscienze dei singoli, al loro cuore, alla loro fede, alla loro virilità. Prima che sia troppo tardi.

Questo ti dovevo, carissimo Riccardo. Questo dovevo a tutti quelli che mi conoscono e hanno ancora un po' di stima per me e per quello che ho rappresentato, chiedendoti scusa per aver abusato della pazienza tua e dei lettori.

Nota di BastaBugie: per leggere la risposta di Riccardo Cascioli, direttore de La Nuova Bussola Quotidiana, clicca qui sotto
LA CHIESA E' TALE IN QUANTO UNITA INTORNO AL PAPA
Rispondo volentieri all'amico Mario Palmaro
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=3109>
Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 08/01/2014

7 - LA CHIESA E' TALE IN QUANTO UNITA INTORNO AL PAPA

Rispondo volentieri all'amico Mario Palmaro di Riccardo Cascioli

Caro Mario,

ti ringrazio di questa lettera, che pubblico volentieri malgrado tu avessi qualche dubbio, anzitutto perché sei un amico che stimo e, secondo, perché mi permette di fare chiarezza sulle questioni di fondo che poni e che sono centrali anche per la missione de La Nuova BQ.

Preciso subito due aspetti per me secondari, per poi passare al nodo della questione. Primo: non ho mai detto che noi abbiamo un problema

hanno dimostrato perché l'abuso di Tv disturba il sonno e genera una erano meno affaticati durante le lezioni a scuola. Infatti gli studi scientifici dando loro più libertà per lo studio e il vero riposo. Infine, i 3 studenti dei vari schemi ha ridotto drasticamente le quotidiane perdite di tempo, ragazzini si era svilita in modo spettacolare. In seguito, la scomparsa studenti, spiegabile per 3 ragioni: anzitutto, la capacità di attenzione dei comunemente un netto miglioramento dei risultati scolastici dei tre. "Le mesi dopo, quali erano però i risultati? I professori hanno notato talmente i legami di dipendenza con i vari oggetti culti erano tenaci. Ami, 18 anni, Bill 15 e Sussy, 14. Il trauma degli adolescenti è stato comparabile alla cura di disintossicazione seguita dai tossicodipendenti. loro figli nella vita reale. Gli inizi sono stati estremamente difficili per computer, videogioco, iPod, smartphone, ecc. al fine di viaggiare col deciso di svuotare la casa di tutti gli schemi in essa presenti: televisori, genitori americani si è lanciata in un'avventura incredibile: hanno "Alcuni mesi fa", racconta Le Figaro del 28 Febbraio, "una copia di di Fabrizio Cannone

non ha accenderti mai più... ci sarà un motivo!"
L'esperienza di una famiglia americana: "Se togli la tv per un anno, poi di Tommaso Scandroglio

2 - SPENGI LA TV, LA FAMIGLIA RIPRENDERA' A VIVERE BENE
Fonte: Wikipedia

più volte a settimana.
Nelle "piazas de toros" in Spagna dozzine di toreri rischiano la loro vita questo non include i toreri novelli, "banderilleros" e "picadores" morti volte. Dei circa 125 toreri principali (dal 1700), 42 sono morti in arena, Belmonte (Uno dei toreri più famosi degli anni 20) fu tra i più di 50. Quasi tutti i toreros sono trattati dalle coma almeno una volta all'anno.
CURIOSITÀ

pubblico, che manifesta la sua volontà agitando fazzoletti bianchi.
è meritevole dell'indulto. Quest'ultimo è spesso richiesto prima dal prima che il torero vibri il colpo con la spada, decreta che l'animale la vuata al nudo, mentre un fazzoletto arancione, esposto ovviamente Allo stesso modo, un fazzoletto azzurro accorda al toro ornati morti orocchie e coda.
per decidere quale premio spetti al torero: un orecchio, due orecchie, Il presidente espone sul palco presiedenzial fazzoletti di diverso colore.
IL LINGUAGGIO DEI FAZZOLETTI

cosicché tramandi le sue caratteristiche alle generazioni successive. Tale premio è definito indulto (grazia) e costituisce il massimo premio per il

terapeutica, quindi, bensì quasi una subordinazione del medico nei soggetto prestante la sua opera professionale. Non più tanto un'alleanza la quale si trasforma in un rapporto contrattuale tra un utente e un affetto da una personalizzazione della relazione medico-paziente, Presidente della Federazione degli Ordini dei Medici.

Questa peculiarità permea poi tutto il testo del nuovo codice, che appare burocratica, più legale, come ha voluto precisare Amadeo Bianco, - il paziente è colui che patisce - per far posto ad un'espansione più Uno scarto linguistico, che manda in soffitta il concetto di sofferenza testo: l'espansione «persona assistita» sostituisce il termine «paziente». secondaria ed invece, ad un esame più attento, cifra caratteristica del si sono soffermati su un aspetto in particolare, a prima vista di importanza il medio licenziato dalla FNOMCeO presenta però molte criticità. I media modifiche e correzioni.

al vaglio degli Ordini provinciali, i quali hanno la possibilità di apportare sta lavorando alla revisione del Codice deontologico del 2006. La bozza è La Commissione deontologica della Federazione nazionale degli Ordini di Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (FNOMCeO) da quasi un anno

di Tommaso Scandroglio
silenzioso, quasi impercettibile: ecco un esempio concreto

Le rivoluzioni più pericolose sono quelle che avvengono in modo L'OBIEZIONE DI COSCENZA

8 - IL NUOVO CODICE DEONTOLOGICO RENDE DIFFICOLTOSA
Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 08/01/2014
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=3108>

Lettera al direttore de La Nuova Bussola Quotidiana
IL FUMO DI SANVANA NELLA CHIESA

Riccardo Cascioli, clicca qui sotto
Nota di BastaBugie: per leggere la lettera che Mario Palmaro ha scritto a

Caro Mario, possiamo ben convenire sul fatto che la situazione della Chiesa è drammatica e le cose volgono al peggio, ma la certezza di cui indaga fa sì che l'arma principale per "reggere" non sia quella della pubblica ingiustizia, quanto quella della preghiera e della penitenza. Come disse Benedetto XVI nel famoso discorso al mondo della cultura francese nel 2008, parlando dell'esperienza del monachismo benedettino, «nella confusione dei tempi» l'unico obiettivo deve essere «quaerere Deum, cercare Dio». Tutto il resto ci verrà dato di conseguenza.
che altri decidono di fargli dire.
ma almeno che sia su ciò che il Papa ha veramente detto e non su quello una affermazione, si potrà anche esprimere perplessità su certi contenuti, cerca di fare sistematicamente. Poi si potrà discutere di un passaggio o di

